

Manifesto della pittura industriale. Per un'arte unitaria applicabile,
in «Notizie-Arti Figurative», n. 9, Torino, 1959

Discorso sulla pittura industriale e su un'arte unitaria applicabile,
in «Internazionale Situazionista», n. 3, dicembre 1959



{ "Sul piccolo piazzale che separa i due edifici del museo d'Arte Moderna, sotto il viale del Presidente Wilson, una strana macchina per dipingere è stata messa in funzione giovedì scorso, il giorno prima dell'inaugurazione della Biennale di Parigi. Montata su un treppiede a rotelle, ricorda, vista da lontano, il profilo di certi mobili di Calder. Vista da vicino, è costituita da una serie di pulegge intrecciate mosse da un piccolo motore a due tempi. Si svolge un lungo rotolo di carta che dei tubi inchiostatori dai movimenti convulsi coprono automaticamente di macchie. Un coltello taglia a pezzi il prodotto finito, il tutto in un movimento circolare caotico e scoppiettante. "

Jean-François Chabrun (L'Express, 8-10-59)}

Le macromolecole {*micromolecole*} dei colloidali hanno già fatto la loro apparizione nel campo dell'arte, ed anche se il Poeta non è ancora stato trovato, migliaia di artisti si affannano a dominarle.

La grande era delle resine è cominciata ed è con essa incominciato l'uso della materia in movimento; la macromolecola {*micromolecola*} colloidale inciderà profondamente sul concetto di relatività e le costanti della materia subiranno un definitivo tracollo: si sgretoleranno i concetti di *eternità* {*si sgretoleranno nelle mani dei potenti tutte le ideologie dell'eternità*} e di *immortalità* e gli affanni di eternizzazione della materia si ridurranno sempre più al nulla lasciando agli artisti del caos la gioia infinita del *sempre-nuovo*. Il *nuovo*, concepito nell'azzardo di infinita fantasia {*di una fantasia infinita*}, procurato dalle energie in libertà che l'uomo userà al disfacimento del *valore oro*, inteso questo come energia congelata dall'infame sistema bancario ormai in decomposizione. La società brevettata, concepita e basata sulle idee semplici, sui gesti elementari degli artisti e degli scienziati ridotti in cattività come i pidocchi dalle formiche, sta per finire; l'uomo sta esprimendo un senso collettivo ed uno strumento adeguato per trasmetterlo in un sistema *potlatch*_{«*potlatch*»} di doni non pagabili se non con altre esperienze poetiche. Può darsi che la macchina sia lo strumento atto a creare un'arte industriale inflazionistica e quindi basata sull'Antibrevetto {*anti-brevetto*}; la nuova cultura industriale sarà soltanto "Made in Popolo" o non sarà! Il tempo degli Scribi {*Mandarini*} è finito.

[Nuove espressioni adatte ai nuovi strumenti spezzeranno le inutili penne e sbianchiranno gli acri inchiostri che infrollirono il mondo sino a cancellarne l'ultimo segno].

{*Nuove espressioni degne dei nuovi strumenti spezzeranno le penne inutili, e cancelleranno tutto l'amaro inchiostro che ha mortificato il mondo, fino all'ultima sua traccia*}.

Soltanto una creazione e distruzione continua ed implacabile costituirà un'ansiosa {*un'appassionante*} ed inutile ricerca di oggetti-cose di uso momentaneo, minando le basi dell'Economia, distruggendone i valori od impedendo la loro formazione; il *sempre-nuovo* distruggerà la noia e l'angoscia create dalla schiavitù della *macchina* infernale, regina del *tutto-uguale*; la nuova possibilità creerà un mondo nuovo del *tutto-diverso*. La *quantità* e la *qualità* saranno fuse: sarà la civiltà del *lusso-standard* che annullerà le tradizioni. I proverbi non avranno più senso. Ad esempio il proverbio "Chi lascia la strada vecchia per la nuova" ecc. sarà sostituito da: "I proverbi dei vecchi fanno morire i giovani di fame". Una nuova famelica forza di dominio spingerà gli uomini verso un'epopea inimmaginabile. Nemmeno l'usanza di stabilire il *tempo* sarà salvata. D'ora in avanti il *tempo* sarà soltanto un valore emotivo, una nuova moneta di *choc*, e sarà basato sui cambiamenti repentini dai {*dei*} momenti di vita creativa e sui rarissimi momenti di noia. Si creeranno in sostanza degli uomini *senza memoria*: uomini in continua estasi violenta, in partenza sempre da un *punto-zero*.

Sarà l'*ignoranza-critica* {con lontanissime radici della lunga preistoria dell'uomo selvaggio, mago delle caverne. La nuova magia avrà come alimento più recente le faville del grande

incendio della *Biblioteca di Alessandria*, che fu la sintesi della rivoluzione neolitica e che brucia ai nostri giorni i residui delle civiltà urbane dei Sumeri e del nomadismo fenicio, alimentando come un incenso inebriante le speranze dell'uomo}.

Tanta sarà la produzione artistica che le macchine, docilmente piegate ai nostri voleri, produrranno, che non avremo nemmeno il tempo per fissarla nella memoria: le macchine ricorderanno per noi. Altre macchine interverranno a distruggere determinando situazioni di *non-valore* non ci saranno più *opere d'arte-campione* ma scambi di *aria-estatico-artistico* fra i popoli {*non ci saranno tra la gente campionati di opere d'arte ma semplici cambiamenti d'aria, di stati artistici*}.

Il mondo sarà la scena e la controcena di una rappresentazione continua; la terra si trasformerà in un immenso Luna Park, creando nuove emozioni e nuove passioni. {Lo spettacolo cosmico offerto dall'umanità potrà essere effettivamente *universale* e visibile nel *tutto-assieme* a distanza telescopica, obbligando l'uomo a salire per abbracciare l'intero spettacolo: le poltronissime si prenoteranno in Paradiso. L'uomo è così lanciato alla ricerca del *mito*. In passato l'epopea si poteva creare sulla terra: la mancanza di comunicazione, le guerre, le epidemie, le grandi paure e le confusioni di lingue e di costumi favorivano nel tempo le deformazioni e distorsioni della realtà: trasformavano l'azione, in sintesi creavano l'epopea. Oggi un mito si può solamente creare dove difficilmente ed in condizioni speciali l'uomo può arrivare, o lanciandosi nel macrocosmo coi grandi strumenti o scendendo coi piccoli nel microcosmo}.

Dovremo perciò dipingere le strade dell'avvenire nella materia in conoscibile, segnare la lunga strada *dei Cieli* con mezzi segnalatori adeguati alle grandiosità delle imprese. Dove oggi si fanno segnali con razzi al sodio, domani useremo dei nuovi arcobaleni, fate morgane, aurore boreali che noi ci saremo costruiti {*da soli*} {e gli spogliarelli delle costellazioni, le danze ritmiche degli asteroidi e la musica ultrasonica di miliardi di suoni spezzati ci renderanno momenti degni di semi dèi}.

Per tutte queste cose *o signori ancora potenti della terra*, presto o tardi ci darete le macchine per giocare o noi le costruiremo per l'occupazione di quel *tempo-libero* che voi, con insana ingordigia, pregustate di occupare nella banalità e nello spappolamento progressivo dei cervelli.

Noi useremo queste macchine per dipingere le autostrade {*strade*}, per fabbricare i più fantastici [eclatanti] unici tessuti, che folle gioiose vestiranno con senso artistico per un solo minuto. Chilometri di carte stampate, incise, colorate inneggeranno alle più strane ed entusiasmanti follie. Case di cuoio dipinto, sbalzato, laccato, di metallo o di leghe {*legno*}, di resine, di cementi vibranti costituiranno sulla terra un diseguale e continuo momento di *choc*. Fisseremo a nostro piacere le immagini con le macchine cine-fotografiche {*cinematografiche*}, televisive, che il genio collettivo del popolo ha creato e che voi malamente avete sinora adoperato per concludervi {*imprigionarci*} nel *regno assoluto della noia*.

{Ognuno proverà la gioia del colore, della musica; le arie architettoniche dei gas colorati, dei muri caldi degli infrarossi che ci daranno l'eterna primavera: faremo giocare l'*Uomo dalla culla alla tomba*, anche la Morte non sarà che un gioco. Segni poetici colorati creeranno momenti emozionali e ci saranno [daranno] l'infinita gioia del momento *magico-creativo-collettivo*, piattaforma di nuovi miti e di nuove passioni}.

Coll'automazione non ci sarà più lavoro, nel senso tradizionale, e non ci sarà più dopolavoro, ma un *tempo libero* per libere energie antieconomiche. Noi vogliamo fondare il primo stabilimento *della poesia-industriale* e {da questo inimmaginabile e mostruoso parto che le macchine ci elargiranno} noi creeremo a fianco gli stabilimenti della *distruzione-immediata* per distruggere subitaneamente i prodotti emozionali appena creati, affinché il nostro cervello sia sempre immune da plagi per potersi trovare puntuali nello stato di grazia del *punto-zero*.

{Soltanto un popolo di artisti può sopravvivere guidato dalle sue minoranze geniali: i *creatori di credenze*. Le antiche culture ce ne danno gli esempi con la loro inflazione; tutto era unico, e questa immensa produzione non era possibile se non col concorso degli elementi popolari trascinati nelle loro opere dall'immensa poesia. Inariditasi la fonte poetica è breve il passo per giungere alle rovine dei Maya, dei cretesi, degli etruschi, ecc...}

Oggi l'uomo è parte della macchina che ha creato e che gli è negata e ne è da essa dominato. Bisogna invertire questo non senso o non si avrà più creazione; bisogna dominare la macchina ed obbligarla al gesto unico, inutile, anti-economico, {artistico}, per creare una nuova società anti-economica {*post-economica*} ma poetica {*super-poetica*}, {magica, artistica}.

Signori potenti e simmetrici, la dissimetria, ormai alla base della biologia moderna, dilaga nei campi artistici e scientifici minando alle basi il vostro mondo simmetrico, calcolato sugli assiomi di momenti {poetici} di un lontano passato e che ha raggiunto l'immobilità assoluta nella Noia cristallina del vostro Divismo {*della vostra separazione*}. Le ultime creazioni artistiche moderne attuate {con senso magico-profetico}, vi hanno distrutto lo spazio; e lunghe tele chilometriche si possono ormai tradurre e misurare a cronometro, come films, come cinerama (20 minuti di pittura, 30, un'ora) {*e misurare in tempi: 20 minuti di pittura o un'ora, da misurare col cronometro come i film, come un cinerama senza confini*}.

Il tempo, la scatola magica con la quale gli uomini delle antiche culture agricole regolarono le loro vitali e poetiche esperienze, si è fermato e vi ha costretto a cambiare [la vostra] velocità. Gli strumenti base del vostro dominio: spazio e tempo, saranno giocattoli inutili nelle vostre mani di bambini adunchi e paralitici. Inutili le vostre costruzioni ideali del Superuomo e del genio; inutili i vostri decori, le vostre immense costruzioni urbanistiche {che annoiarono le notti insonni di genie aristocratiche capaci solo di arrancare negli immensi palazzi vuoti, come [i] pipistrelli e [i] gufi in cerca dell'immondo pasto dei paradisi artificiali. Inutile e vano fu nei secoli il vostro urbanesimo, perché soltanto a voi e per voi il popolo aveva consacrato invano le sue migliori libere energie creative credendovi i rappresentanti effettivi di un messaggio poetico. Oggi l'anti-materia, l'antimondo fisico è trovato e tutta la vostra immensa dimora ci [vi] crolla sul dorso.

L'*antiuomo* è già apparso nel drammatico scenario della fisica. Il popolo nemmeno si servirà, in futuro, dei vostri decori che a nulla serviranno poiché altro non saranno che immensi cimiteri in cui voi avete sepolto da secoli tutte le sofferenze e le poesie che l'uomo aveva creato per sé. Nuovi decori mobili si richiedono, il nomadismo attuale richiede scenari smontabili per i campings, per le roulotte, per i week-end. Il ritorno alla natura con strumentazione moderna permetterà, dopo migliaia di secoli, all'uomo di ritornare nei luoghi ove i cacciatori paleolitici dominarono la loro grande paura; gli uomini moderni cercheranno di abbandonare la loro, accumulata nell'idiozia del progresso, a contatto delle umili cose che la natura nella sua saggezza ha conservato come controllo all'immensa superbia del cervello umano}.

Signori ancora potenti dell'Est e dell'Ovest, avete costruite le città sotterranee per difendervi dalle radiazioni che belluamente avete scatenato [per nascondere i vostri sanguinosi "grisbi"] {per nascondere i vostri tesori grondanti sangue}: ebbene, gli ingenui artisti trasformeranno le vostre fogne nei santuari e nelle cattedrali atomiche tracciando {con magia emozionale} i segni della cultura industriale, che si trasformeranno velocemente nei simboli di nuovi zodiaci, di nuovi calendari momentanei {i segni della cultura industriale, nuovi zodiaci, nuovi calendari momentanei}. Energie nuove {raccolte dalle sensibili minoranze} che le masse avranno espresso nel lungo letargo, trasformeranno i vostri [luridi] termitai di cemento armato in lussuosi momenti trasmissibili e scambievoli {monumenti trasformabili e cangianti}. Gli artisti saranno i teddy-boys della vecchia cultura; quello che non avete distrutto voi lo distruggeranno loro {lo distruggeremo noi} per non ricordare più nulla {poiché la vostra balordaggine è arrivata al punto di aver distrutta l'ultima possibilità di rinascita che avevate: la guerra}. {Questa fu sempre la vostra risorsa ché la distruzione obbligava al rinnovo, oggi la vostra codardia, la vostra paura vi è scoppiata fra le mani, [vi siete ridotti alle "colazioni di lavoro"]}. Siete imbattibili fabbricanti della Noia. [Mangiate, riempitevi ma non stabilirete con questo una cultura di fuchi, anzi farete la fine degli inutili insetti]. Il vostro progresso sterilizzerà [le ultime vostre sensibilità e nulla, se non la vostra civilizzazione, vi aiuterà a boccheggiare] le ultime particelle di un ossigeno infetto prolungando la vostra agonia negli [agli] escrementi delle macchine che voi stessi avete sfruttato}.

I decori nuovi che vanno dal tessuto alle abitazioni, dai mezzi di trasporto al bicchiere, al piatto {alle maniere di bere, agli alimenti}, ai lampadari, alle città sperimentali saranno unici, artistici, irripetibili. Non saranno più detti "immobili", ma "mobili" e soltanto d'uso, poiché saranno strumenti momentanei di gioia o di gioco; in una parola ritorneremo poveri, poverissimi ma ricchissimi di spirito in un comportamento nuovo.

Gli averi saranno collettivi e con velocità di autodistruzione. La poesia {qualità poetica} non agirà più sui sensi che conosciamo ma su quelli che ancora non conosciamo; non avrà più architettura, né pittura, né parole, né immagine, ma sarà senza superficie, senza volume... Siamo vicini alla quarta dimensione, alla poesia pura, alla magia che non ha padrone, ma può solo essere di tutti, siamo prossimi allo stato selvaggio con senso moderno, con strumenti moderni: la terra promessa, il paradiso, l'eden, altro non può essere che l'aria da respirare,

mangiare, toccare, penetrare. Purificarsi nell'aria per creare in questi decori impalpabili *{Si creerà in questi scenari impalpabili}* l'uomo passionale nuovo, libero, che non ha più tempo *{cui manca solo il tempo}* per appagare tutti i suoi desideri e per crearne *{incessantemente}* dei nuovi. Tutte le ideologie, tutte le religioni seguirono sempre la politica *{sfrutteranno sempre la forza}* dei desideri, non appagandoli se non nell'al di là; col risultato che oggi la scienza e l'arte si trovano di fronte al muro invalicabile dei perché. Noi vogliamo cancellare per sempre i perché. I profeti nuovi già hanno attaccato alla base questo muro *{infinito e dolce della nuova poesia}*. L'uomo di domani attingerà, guidato da questi pionieri, al nettare indistruttibile *{che uscirà da esso}* [nutrendosi come le api al miele della fantasia, senza preoccuparsi se la sua morte non sarà altro che un atto di amore per le altre speci che verranno nell'infinito labirinto universale di cui egli è una piccola parte di un tutto] *{di cui si nutrirà come le api di un miele fantastico, senza preoccuparsi di nulla, neanche della sua morte che non sarà più che un atto d'amore per le tenebrose caverne che si apriranno nell'infinito labirinto dell'universo, piccola parte della totalità}*.

Tutto questo nuovo comportamento umano sarà un gioco e l'uomo vivrà tutta la sua vita per gioco, di nulla *{null'altro}* preoccupandosi che di emozionarsi giocando coi suoi desideri [finalmente appagabili] *{finalmente realizzabili}*. I primi rudimentali strumenti di questa rivoluzione sono, secondo noi, quelli artistici-industriali e devalorizzati, proprio perché sono innanzitutto strumenti di gioia; ecco perché nel proporre i nostri minimi risultati, come la pittura industriale, noi ci sentiamo orgogliosamente sicuri che le nostre speranze sono buone, giudicate dall'attuale dilagante entusiasmo con cui furono accolte *{a giudicare dal modo con cui furono accolte}*. La pittura industriale è stato il primo tentativo riuscito di giocare colle macchine, ed il risultato fu la devalorizzazione dell'opera d'arte. Quando migliaia di pittori che oggi lavorano al non-senso del dettaglio *{perdono il loro tempo a ripetere gli stessi dettagli}*, avranno le possibilità che offrono le macchine, non sarà più il francobollo gigante, chiamato quadro, a soddisfare la collocazione del plus valore, ma migliaia di chilometri di tele offerte nelle strade, nei mercati, a prezzo di scambio *{costo}*, che faranno godere milioni di uomini eccitando altre esperienze di collocamento *{allestimento del loro ambiente}*. Sarà il trionfo dei grandi numeri mossi dalla *qualità* che stabilirà dei valori sconosciuti e la velocità di scambio *{del cambiamento}* determinerà una nuova identità: il Valore diverrà identico al Cambiamento. Sarà la fine di ogni speculazione.

Il grande gioco *{Questo gioco della pittura industriale}* è cominciato a Torino nel '58, continuato a Milano e Venezia, *{riconfermato}* a Monaco nel '59 ove il Congresso dei Situazionisti *{la terza Conferenza dell'Internazionale situazionista}* stabilì che i 10 punti *{gli undici punti}* di Amsterdam erano il frutto di una silenziosa *{una silenziosa}* ma efficace premessa per un *urbanesimo-unitario* *{urbanismo unitario}*. La successiva Mostra di Parigi ove [si] poté dimostrare la costruzione ambientale, emotiva di un istante, dimostrarono come l'unità nella cultura sia la sola idea capace di dominare la macchina [convalidarono che il nostro lavoro/ que notre travail a reussi de nombreux artistes sur ce point que l'unité de la

culture è la sola capace di dominare la macchina, per fondare una cultura industriale che sia degna dell'era appena cominciata; la grande era atomica].*{La successiva Mostra di Parigi di pittura industriale (a maggio, alla galleria Drouin) diede un contributo sperimentale alla costruzione emotiva di un momento. Il nostro lavoro è servito a riunire molti artisti attorno al principio che l'unità nella cultura sia la sola idea capace di dominare la macchina: di fondare infine una cultura industriale a livello dei poteri di un'era che comincia appena: la grande era atomica}.*

Noi siamo poveri e questo non importa, la nostra povertà è la *{fa parte della}* nostra forza. Inutilmente ci lasceranno bollire nel nostro brodo, potranno escluderci dalle loro Rassegne *{dove noi non vogliamo andare,}* potranno silenziarci, insultarci, *{umiliarci}*. Il popolo ha già capito la nostra poesia e già l'affanno del nuovo momento poetico batte ansioso al cuore delle folle annoiate dagli stanchi *idoli* fabbricati dalla farisaica ed interessata fornicazione dei fantomatici *potenti* della terra e dei loro scagnozzi, ringhiosamente sorvegliati [da tutte le ruote del macchinismo umano automatico del pensiero] della tecnica e dalla razza più eunuca del globo: gli intellettuali. *{Chi può comprendere la nostra poesia è il popolo stanco dei vostri idoli affaticati, potenze fantomatiche di tutti gli automatismi del pensiero e della tecnica; stanco di questo conservatorismo astioso della classe più eunuca del mondo: gli intellettuali}*. Cominciano così i lunghi giorni della creazione atomica. Ora tocca a noi artisti, scienziati, i poeti *{di una stessa poesia}* creare nuovamente le terre, gli oceani, gli animali, il sole e le altre stelle, le arie, le acque e le cose. E toccherà a noi soffiare nell'argilla per creare *l'uomo-nuovo* adatto al *{fatto unicamente per il}* riposo del settimo giorno.

*{Dal Laboratorio Situazionista di Alba
Agosto 1959}*

in: G. Bertolino, F. Comisso e M.T. Roberto in "Pinot Gallizio, Il Laboratorio della scrittura", Charta, Milano, 2005.



Pinot Gallizio e il figlio Giors Melanotte lavorano alla realizzazione della pittura industriale. Alba, 1958.